

# animazione



**MISSIONARIE  
SECOLARI  
COMBONIANE**

**6 novembre-dicembre 2017**  
anno XLVIII

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza  
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

## animazione missionaria

### Una giornata dei poveri...

**«Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei predecessori (...) desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri»**

(Papa Francesco, Messaggio per la Giornata dei poveri n. 6)

L'anno scorso, domenica 13 novembre, mentre in tutte le cattedrali del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, Papa Francesco celebrava nella Basilica di San Pietro il Giubileo dedicato a tutte le persone socialmente emarginate. Nell'omelia, il Papa si esprimeva così: «Proprio oggi, quando si parla di esclusione, vengono subito in mente persone concrete; non cose inutili, ma persone preziose. La persona umana, posta da Dio al culmine del creato, viene spesso scartata, perché si preferiscono le cose che passano. E questo è inaccettabile, perché l'uomo è il bene più prezioso agli occhi di Dio. Ed è grave che ci si abitui a questo scarto; bisogna preoccuparsi, quando la coscienza si anestetizza e non fa più caso al fratello che ci soffre accanto o ai problemi seri del mondo... Oggi, nelle cattedrali e nei santuari di tutto il mondo si chiudono le Porte della Misericordia. Chiediamo la grazia di non chiudere gli occhi davanti a Dio che ci guarda e dinanzi al prossimo che ci interpella... soprattutto al fratello dimenticato ed escluso, al "Lazzaro" che giace davanti alla nostra porta. Lì punta la lente d'ingrandimento della Chiesa... Alla luce di queste riflessioni, vorrei che oggi fosse la "giornata dei poveri"».

La frase finale non era nel testo dell'omelia preparata per questa circostanza. Papa Francesco la pronunciò spontaneamente, guardando le migliaia di poveri che erano presenti alla celebrazione eucaristica e che si erano intrattenuti con lui nei giorni precedenti. Gli avevano espresso le loro difficoltà, insieme ai desideri più profondi che portavano nel cuore; il Papa li aveva abbracciati a lungo con commozione e intensità. Probabilmente, proprio gli sguardi e le lacrime di quelle persone gli erano rimaste fortemente



imprese nel momento in cui, alzando gli occhi dal testo, annunciava il desiderio di una "giornata dei poveri". Il desiderio, comunque, diventava subito una realtà. Firmando in Piazza san Pietro la Lettera *Misericordia et misera*, Papa Francesco aggiungeva a conclusione: «ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr Mt11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia».

**Mons. Rino Fisichella**

(Conferenza Stampa per la presentazione del Messaggio per la I Giornata Mondiale dei poveri)

### Benedette le mani...

**«Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio».**

Dal Messaggio di Papa Francesco per la I Giornata Mondiale dei Poveri



**19 NOVEMBRE 2017  
PRIMA GIORNATA  
MONDIALE  
DEI POVERI**

# «La fame e la disuguaglianza sono strettamente interconnesse»

**È la conclusione alla quale giunge l'Indice globale della fame 2017 pubblicato, nella sua 12<sup>a</sup> edizione, il 13 ottobre scorso.**

**I**l 20 febbraio del 2017, il mondo si è risvegliato con una notizia drammatica: in alcune zone del Sud Sudan è stata dichiarata una situazione di carestia, la prima nel mondo da sei anni a questa parte. A questa si sono aggiunti gli avvertimenti relativi al rischio di un'imminente carestia in Nigeria settentrionale, Somalia e Yemen, una situazione che mette a repentaglio complessivamente la vita di 20 milioni di persone. La dichiarazione ufficiale di carestia in Sud Sudan significava che molta gente stava già morendo di fame. Contemporaneamente, i disordini politici in Venezuela hanno causato gravi carenze di alimenti sia in aree urbane che rurali: milioni di persone si sono ritrovate impossibilitate a nutrirsi a sufficienza in una regione che, complessivamente, ha un basso livello di fame. Mentre la crisi si è inasprita e i prezzi alimentari sono aumentati, i poveri sono stati i primi a soffrire. Nonostante anni di progressi, la sicurezza alimentare è ancora in pericolo. I conflitti e il cambiamento climatico stan-

no colpendo maggiormente i poveri, facendo sprofondare parti del mondo in una crisi senza fine. Per quanto si dica che "la fame non guarda in faccia nessuno", in realtà le cose non vanno così. La fame si manifesta in modo più intenso e persistente tra le popolazioni già vulnerabili e svantaggiate. La fame e la disuguaglianza sono strettamente interconnesse.

Aderendo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, la comunità internazionale si è impegnata a sradicare la fame e a ridurre progressivamente le disuguaglianze entro il 2030. (...) Il fatto che più di 20 milioni di persone siano attualmente a rischio carestia mostra quanto siamo ancora lontani da questo obiettivo. Se vogliamo lottare efficacemente contro la piaga della fame nel mondo, dobbiamo comprendere qual è il suo legame con la disuguaglianza.

Dalla Prefazione dell'Indice globale della fame 2017



## «Non amiamo a parole ma con i fatti»

**Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri**

«**N**on pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. (...)

E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia.

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in se stessa costituisce. (...)

È la povertà che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti».

**Papa Francesco**

## Intenzioni di preghiera

**Perché impariamo a pregare il Padre nostro, la preghiera dei poveri in cui ci rivolgiamo all'unico Padre in cui tutti ci riconosciamo fratelli, con crescente consapevolezza che ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità, superamento di ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.**

(cfr Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri n. 8)

# Di quale casa stiamo parlando?

**Ormai non ci sono più case “nostre” o case “loro”, ma una sola casa comune che va restaurata nel suo splendore originale.**

**D**a ormai quasi un anno celebro la messa domenicale con gli sfollati nel campo di protezione dei civili dell'ONU a Juba (Sud Sudan). Ospita circa 30.000 persone di etnia Nuer. Daniel Gai, un catechista, continua a ripetermi che la gente si sente in prigione nel suo stesso paese. Il governo la invita ad uscire, ma dove può andare dopo aver perso la casa? I dati dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati non sono confortanti. Oltre ai 200.000 civili che vivono nei campi ONU all'interno del paese e ai due milioni di sfollati in altre zone, si parla di 1.800.000 persone che hanno abbandonato il Sud Sudan e sono rifugiati nei paesi limitrofi: un milione solo in Uganda. Questa ha risposto positivamente all'emergenza. Sa che può anche trarne dei vantaggi. L'ONU sta stanziando ingenti fondi per sviluppare le aree dove i rifugiati si stabiliranno. I problemi di integrazione non mancano, ma l'Africa tende ad essere accogliente.

A conti fatti quattro milioni di persone non vivono più a casa propria e dipendono dall'accoglienza di altri, che a loro volta vivono nella povertà. Secondo l'allarme dell'ONU quest'anno sei milioni di abitanti vivranno il dramma della fame. Su una popolazione di poco più di dieci milioni, chi si salva? La crisi economica sta prendendo tutti alle strette. A Juba i prezzi del mercato sono incontrollabili. Un sacco di farina costa quanto un salario mensile, ma non basta per sfamare la famiglia. I benzinai sono presi d'assedio per qualche litro di benzina.

Il conflitto e l'insicurezza ne sono la causa principale, ma anche il cambiamento climatico fa la sua parte rendendo difficile produrre localmente. Papa Francesco ha fatto notare che il fattore climatico inciderà molto sulle migrazioni. Gli esperti prevedono che le temperature in Africa subsahariana saliranno di tre o quattro gradi nei prossimi decenni. Le piogge saranno più irregolari e renderanno l'agricoltura molto più difficile.

Ho sentito che politici di destra e di sinistra in Italia stanno usando lo slogan: “Aiutiamoli a casa loro”. Idea che sembra sensata, ma non tiene conto di una realtà più complessa. I campi profughi, di cui l'Africa è piena, possono forse essere

considerati casa loro? Di quale casa stiamo parlando, se è stata scossa fin nelle fondamenta? Per ripararla, oltre ad un intervento locale, occorre anche un impegno più globale. Ormai non ci sono più case nostre o case loro, ma una sola casa comune che va restaurata nel suo splendore originale. Ci sono cause più profonde alla fame del mondo che la semplice mancanza di cibo, e radici più profonde nel conflitto in Sud Sudan che la semplice responsabilità della gente e dei suoi governanti.

Occorre, a partire da casa nostra, far pressione per la risoluzione dei conflitti, smetterla di fare a gara per le risorse, abbagliati da un progresso economico che va contro la dignità umana. Qual è la risorsa più preziosa se non la nostra umanità? Occorre tagliare i finanziamenti ai gruppi che producono e commerciano armi e destabilizzano per accaparrare potere: dovremmo essere coscienti del rischio di guerre sempre più pericolose. Bisogna anche andare controcorrente e tagliare seriamente le emissioni di CO<sub>2</sub> e aiutare le comunità ad adattarsi a un clima che cambia. Ma soprattutto non allarmiamoci quando l'altro bussava alla nostra porta. Secondo un proverbio Nuer, “l'ospite non porta nulla di male”; porta invece una benedizione perché ci salva dal nostro egocentrismo, dal vedere il mondo solo a partire da noi stessi.

Un paio di mesi fa, il nostro guardiano è venuto a scomodarmi alle nove di sera; era già buio pesto. C'erano delle persone al cancello che stavano scappando. Mi sono subito allarmato temendo che fossero soldati, ladri o assassini. Invece



si trattava di una dozzina di donne con una quarantina di bambini. Un gruppo armato aveva attaccato il loro villaggio, a un paio di chilometri da casa nostra. Gli uomini avevano cercato di proteggere le loro vacche perché non fossero rubate. Ma due di loro avevano perso la vita. Le donne hanno lasciato gli uomini al villaggio e sono venute a casa nostra in cerca di un po' di sicurezza e di tranquillità per i loro bambini. Quella notte potevo fare ben poco a casa loro; era solo a casa nostra che potevo essere loro di aiuto e conforto. In questo modo casa nostra è diventata casa comune: non una casa da derubare, ma una casa dove trovare accoglienza. Di cosa dovremmo avere paura? Siamo tutti dei migranti o pellegrini nella fede. La nostra condizione umana implica necessariamente l'essere in cammino, talvolta di bussare alla porta dell'altro e talvolta di aprirla a chi è nel bisogno. Costruiamo quindi la nostra casa comune sulla roccia della fraternità.

## Lettera dal Brasile

La situazione del Brasile, soprattutto dei più poveri, tra cui gli indios, si è aggravata in modo spaventoso. Tutte le conquiste degli ultimi 30 anni – previdenza sociale, diritto del lavoro, assegnazione di terre ai popoli indigeni... – si stanno vanificando. Attualmente è in atto un'altra riforma, quella politica, che ancora una volta favorirà i grandi gruppi economici. Stanno poco a poco scomparendo diversi programmi sociali. L'operazione Mani Pulite è sempre più ingarbugliata: non si salva più nessuno da accuse di corruzione, molte volte nemmeno gli stessi giudici. Le notizie alla TV



dicono che l'economia sta crescendo, ma questo vale solo per una minoranza, mentre per 130 milioni di brasiliani sono in aumento la disoccupazione, i debiti, l'incertezza per il futuro, la mancanza di sicurezza, il terrore per la violenza del traffico di droga che miete migliaia di vittime, soprattutto fra gli adolescenti e i giovani.

C'è un Brasile dei ricchi, dei politici corrotti, dei trafficanti, dei violenti, e c'è un Brasile della gente che lotta e crede nella vita nonostante le molte sofferenze e umiliazioni di ogni giorno, capace comunque di essere solidale, ospitale, allegra.

Nella comunità in cui operiamo, a Marcos Moura, la gente vive nella miseria, nel degrado, nel-

la mancanza assoluta di dignità e sempre con la paura per la violenza causata dal traffico di droga.

La nostra convivenza in questa realtà ci sfida ogni giorno. È per noi un cammino spirituale alla ricerca del volto di Dio nel volto sfigurato della gente. In questo "inferno" sperimentiamo la Sua presenza e fedeltà soprattutto nel cammino fatto dai bambini e adolescenti a rischio del *Projeto Legal* e dalle loro famiglie, che a poco a poco si inseriscono nel percorso formativo dei loro figli, e nel cammino fatto dai raccoglitori di rifiuti

della Cooperativa di Catadores di Marcos Moura, la *Coorem*. I progetti vanno bene, grazie a Dio che non ci fa mancare nulla attraverso l'appoggio, la preghiera e la solidarietà di tutti coloro che si impegnano spiritualmente e materialmente a favore di questi piccoli, prediletti del Signore.

Che il sorriso carico di speranza nel futuro di questi poveri, possa esserci di conforto e ci doni forza e coraggio per continuare ad annunciare la gioia del Vangelo qui, dove Lui ci ha chiamati ad essere una "Chiesa in uscita".

Fr. Francesco D'Aiuto  
Missionario comboniano

## Dialogo tra cristiani e musulmani

Arigor di logica, parlare di dialogo tra cristiani e musulmani dovrebbe presupporre un confronto tra credenti. Nei fatti, però, Cristianesimo ed Islam evocano nell'immaginario collettivo due civiltà ben distinte, ognuna col proprio stile di vita, la propria cultura, il proprio credo, la propria concezione di sviluppo. L'errore è duplice poiché, da un lato non è possibile confinare geograficamente i due nuclei, dal momento che milioni di musulmani sono presenti, ad esempio, negli Stati Uniti e in Europa e, parallelamente numerosissime sono le comunità cristiane ad oriente; dall'altro lato, non esistono un solo Islam e un solo Cristianesimo, diversi sono i gruppi religiosi islamici (per citarne solo alcuni: sciiti, sunniti, alawiti, baha'i, aleviti), così come le chiese cristiane (cattoliche, protestanti, ortodosse, anglicane, evangeliche e tante altre ancora).

Ciò premesso, oggi la contestualizzazione del rapporto tra mondo religioso cristiano e mondo musulmano è condizionata dal superficiale filtro dei mezzi di informazione e della propaganda politica, che riducono la questione ad una cronaca fatta da guerra, terrorismo e lotta a quest'ultimo. Cronaca che viene spesso strumentalizzata per elevare barriere ed atteggiamenti di rifiuto e per giustificare comportamenti razzisti.

Alla base di tutto, la mancanza di conoscenza reciproca che solo la creazione di spazi di dialogo e confronto può contribuire a colmare. In questo senso, il dialogo va inteso come preziosa risorsa per la riconciliazione, la convivenza e lo sradicamento di pregiudizi e luoghi comuni. (Da unimondo.org)



Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane. "Animazione Missionaria" c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restigian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia

## RECENSIONI

# Agenda biblica e missionaria 2018

È un'agenda quotidiana incentrata sul tema della pace in occasione del 100° anniversario della fine della prima guerra mondiale.

Contiene:

- i riferimenti liturgici del giorno;
- una riflessione poetica di dom Pedro Casaldàliga, vescovo in Brasile da sempre schierato con gli ultimi;
- la presentazione di alcuni personaggi di caratura internazionale di ieri e di oggi impegnati in primo piano sul tema della pace e della non violenza;
- le Giornate internazionali più significative;
- un ampio spazio per appunti.



Prezzo promozionale: € 7,00 più spese di spedizione

Può essere richiesta a:  
Centro Animazione Missionaria  
Carraia (LU) - tel. 0583.980158  
e-mail: info@secolaricomboniane.it  
Editrice: EMI, Bologna